

**TEATRO  
CARGO**

**STAGIONE  
2017-18**

FUORI DAL CENTRO FUORI DAGLI SCHEMI



© Claudio Massarente

**Venerdì 2 marzo 2018, ore 21**

# **L'ULTIMA NOTTE DEL RAIS**

*Rais* parla di Gheddafi. Affronta una realtà contemporanea bruciante e controversa, quella di un personaggio shakespeariano. Gheddafi è Re Lear, Riccardo III, Macbeth in carne ed ossa, non c'è bisogno di inventarlo né di affidarsi alle esagerazioni della finzione.

Il Rais è un personaggio complesso, che incarna molti ruoli contemporaneamente: è un megalomane, un idealista, un dittatore, un riformatore. Si vedrà cosa rimarrà di lui nei libri di storia: il beduino indomabile oppure il tiranno visionario? In ogni caso, è un paradosso. Gheddafi mai pensa di fare il male, è sempre certo di agire per il bene della nazione e per garantire la sua longevità politica.

Nulla giustifica le atrocità di un uomo che paranoico, capace di perdere il contatto con la realtà, si lascia andare a impulsi incontrollabili. Anche in fuga, non si rende conto che la sua storia è finita, non riesce a crederlo, pensa di essere sprofondato in un incubo da cui prima o poi si sveglierà; spera in un miracolo perché non può immaginare che il suo destino possa finire così. Continua a credere di aver operato per il bene del suo popolo, che però sta per assassinarlo.

Ogni individuo è quello che gli altri vedono in lui. Un personaggio è sempre fatto della sua realtà e delle voci che lo circondano. Le dicerie e le leggende contribuiscono a costruire la sua immagine pubblica.

Gheddafi in fondo è stato anche ingenuo. Come tutti coloro che si credono al centro di una profezia, pensava di essere un eletto. Come uomo politico, sapeva che il suo era un Paese molto ricco capace di scatenare enormi appetiti. Ha quindi cercato di giocare con l'ingordigia degli altri. Non è stato ucciso perché fosse un tiranno, in fondo lo era da quarant'anni e nessuno aveva mai provato a eliminarlo veramente, al massimo avevano cercato di spaventarlo. È stato eliminato perché ha voluto tenere per sé le ricchezze del Paese, e non ha mantenuto le promesse fatte. Così gli hanno fatto pagare il conto. Prima malgrado il terrorismo e la sua politica destabilizzante, lo avevano riabilitato, perdonato, e accolto con tutti gli onori. Quando hanno scoperto che non era intenzionato a dare quanto promesso, si sono vendicati.

Alla sua morte il Paese è sprofondato nel baratro. La Libia ha sempre avuto una struttura tribale e Gheddafi era l'unico collante che la teneva insieme. Le tribù covavano rancori secolari con una storia di guerre fratricide, vendette e razzie. Il Rais era riuscito a riunirle e farne una nazione omogenea. Aveva saputo creare un ideale comune, ma le divisioni non erano mai del tutto scomparse. Il Paese taceva perché messo sotto una camicia di forza che reprimeva qualsiasi forma di contestazione.

**Yasmina Khadra** è lo pseudonimo femminile di Mohammed Moulessehouli (10 gennaio 1955), uno scrittore algerino. Membro dell'esercito fu testimone diretto della sanguinosa guerra civile che devastò l'Algeria per oltre un decennio. Fu costretto per motivi di censura a usare lo pseudonimo femminile di Yasmina Khadra. Ha esordito come scrittore nel 1998 con il romanzo *Morituri*, seguito poco dopo da *Doppio bianco*, che lo hanno fatto conoscere prima in Francia, dove si è autoesiliato, e poi in tutto il mondo. Il genere utilizzato è di stampo poliziesco, ma il suo è solo un pretesto per penetrare nei meandri della società algerina, sempre in bilico tra un fondamentalismo feroce e una classe politica altrettanto spietata, dimentica da tempo dei valori della rivoluzione indipendentista che l'ha generata.

Da *L'ultima notte del Rais* di Yasmina Khadra (Sellerio)

Riduzione per la scena di Renzo Sicco ■ Regia Giovanni Boni

Con Sax Nicosia ■ Percussioni di Vito Miccolis, Roberto Leardi ■ Musiche di Brina Jones, Mick Karn e Bombino

Produzione Assemblea Teatro